



R.ETE.
IMPRESE ITALIA

GRUPPO DI LAVORO ECONOMIA NON OSSERVATA

17 gennaio 2011

Prime considerazioni

La riduzione dell'area dell'economia sommersa rappresenta, per le scriventi Organizzazioni, un obiettivo da perseguire con tenacia e perseveranza.

A tal riguardo, vanno senz'altro riconosciuti ed apprezzati i positivi risultati raggiunti, negli ultimi anni, dalle diverse Amministrazioni, in conseguenza dei notevoli sforzi profusi in tal senso.

Al fine di formulare proposte per rendere più efficaci le politiche di contrasto ai fenomeni di evasione ed elusione legati all'economia sommersa, le scriventi Organizzazioni ritengono che il Tavolo tra le parti sociali potrebbe indagare l'effetto congiunto di diversi fattori determinanti il fenomeno del sommerso, sviluppando i seguenti temi:

- 1) Valutazione della **disaggregazione della stima dell'economia non osservata per settori economici e per tipologia di contribuenti** anche utilizzando come classificazione quella adottata dall'Agenzia delle entrate (Grandi contribuenti, Imprese di medie dimensioni, Imprese di piccole dimensioni/Lavoratori autonomi e Persone fisiche); questo tema serve a dimensionare la concentrazione del sommerso e della correlata evasione, al di là dei luoghi comuni circolanti sull'argomento; a complemento di questa disamina sarebbe necessario incrociare le informazioni disponibili tra sommerso per settori e tipo di contribuente e ammontare dei tributi e contributi evasi per tipologia di tributo.

2) Approfondimento sugli **effetti del contrasto di interessi**, già ampiamente sperimentato in materia edilizia, per una compiuta valutazione della sua efficacia come strumento in grado di ridurre l'evasione.

3) Valutazione, sul piano del confronto internazionale, della **relazione tra complessità del sistema burocratico legato al pagamento di tributi e contributi e l'ammontare, aggregato e disaggregato per settori-tipo di contribuente, dell'imponibile non osservato e delle correlate imposte non versate**; a questo proposito, è opportuno sottolineare che, pure nell'auspicio che ulteriori risultati vengano raggiunti nella lotta all'evasione fiscale, qualsiasi ulteriore intervento che determini un aumento negli adempimenti burocratici a carico del sistema delle imprese, per esempio legati al reperimento di ulteriori informazioni, è considerato negativamente dalle scriventi Organizzazioni. Ciò in considerazione del fatto che si ritiene il set di informazioni, di cui oggi dispongono le diverse Amministrazioni, sufficientemente ampio, laddove venga organizzato in modo integrato e razionale al fine di selezionare posizioni fiscali o contributive che presentano un elevato rischio di evasione. Gli strumenti di contrasto dovrebbero cioè essere ordinati rispetto all'obiettivo, più volte annunciato dal Governo, di introdurre forti semplificazioni burocratiche, dirette a ridurre gli oneri amministrativi per cittadini e imprese, in linea con l'obiettivo europeo di riduzione di tali oneri del 25% entro il 2012.

4) Valutazione della **relazione tra probabilità di accertamento e dimensione aggregata e disaggregata settori-tipo di contribuente dell'evasione fiscale**; infatti, solo attraverso una selezione mirata delle posizioni da sottoporre a controllo ed un maggior ricorso allo strumento delle verifiche ispettive possa crearsi un forte effetto di deterrenza all'evasione. Specie in alcuni ambiti territoriali è prioritario un recupero generale del grado di legalità nelle relazioni socio-economiche, in quanto un ridotto grado di legalità generale dovrebbe correlarsi ad una più elevata frazione di economie sommersa e di imposte evase. Le Amministrazioni interessate, ognuna per le proprie competenze, devono focalizzare l'attenzione non solo nei confronti delle imprese che evadono/eludono parte di base imponibile, ma anche e soprattutto nei confronti dei c.d. evasori totali, sconosciuti al sistema della fiscalità e scevri dai più semplici doveri connessi ad una civile convivenza, nei confronti dei quali vanno intensificati i controlli "sul campo".

5) Sviluppo di analisi di correlazione tra (percezione di) efficienza della pubblica amministrazione e tax compliance sul piano microeconomico; in tal senso, alcuni studi suggeriscono che a parità di condizioni, la frazione di imposte e contributi dovuti e non versati potrebbe crescere via via che peggiora la percezione di efficienza della spesa pubblica, soprattutto

sul piano locale; ad esempio, un eccessivo ritardo nei pagamenti ovvero inefficienze nell'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese da parte della pubblica amministrazione, potrebbero indurre un soggetto a comportamenti fiscalmente scorretti in misura maggiore rispetto a un contribuente che non subisce i suddetti ritardi o le suddette inefficienze; questo filone di analisi si basa sull'idea che **la compliance fiscale si costruisca attraverso l'interazione bilaterale: i comportamenti delle controparti si influenzano a vicenda e non possono essere valutati se non congiuntamente.**

6) Sul piano macroeconomico, non si può trascurare di analizzare **la relazione tra l'aliquota media legale fiscale complessiva e la frazione di economia sommersa**, con i conseguenti tributi e contributi non versati, almeno per predisporre nuove evidenze empiriche internazionali sul tema del rapporto tra livello medio della pressione fiscale e incentivi all'evasione; allo stesso tempo, sarebbe necessario **analizzare il rapporto tra indici sintetici di progressività del sistema tributario e contributivo, con particolare riguardo alle aliquote marginali delle imposte gravanti sull'impiego dei fattori di produzione, e quota di economia sommersa.**

7) A complemento del punto precedente, sarebbe opportuno **analizzare la relazione bidirezionale, sempre sul piano del confronto internazionale, tra la composizione del gettito tributario e contributivo e la quota di economia sommersa**: a parità di pressione fiscale e progressività del sistema tributario, la diversa composizione del gettito (imposte dirette ed indirette e nell'ambito delle due macroclassi imposte sulla produzione/lavoro e rendita/patrimoni) potrebbe influire sul tasso aggregato di evasione oppure da quest'ultimo essere influenzata.

Le suggestioni qui presentate si fondano sulla convinzione che un fenomeno talmente esteso come quello del sommerso economico in Italia debba essere valutato con strumenti di analisi complessiva - approccio sinottico - piuttosto che attraverso strumenti di valutazione parziali e settoriali. Questi sono certamente utili, ma soltanto dopo che si sia valutato l'effetto congiunto delle macro-variabili sulle problematiche in esame.



Le Organizzazioni aderenti a R.E TE. Imprese Italia auspicano che gli spunti di riflessione sopra enucleati possano essere analizzati e valutati congiuntamente con le diverse Amministrazioni con le quali hanno in più occasioni proficuamente collaborato. Rappresentando quel tessuto imprenditoriale formato da micro e piccole imprese sono convinte che una forte spinta alla *tax compliance* sia stata già realizzata, negli ultimi 10 anni, attraverso l'introduzione degli Studi di settore come, peraltro, riconosciuto nella relazione dell'ISTAT svolta nel corso della prima riunione del gruppo di lavoro.

A questo proposito si vuole ricordare che con il Decreto legge n. 78 del 2010 sono state riscritte le modalità dell'accertamento sintetico e, nei primi mesi del corrente anno, dovrebbe vedere la luce il D.M. con il quale sarà approvato il nuovo redditometro. Si è dell'avviso che sarà necessario un periodo di sperimentazione del nuovo strumento come pure una forte responsabilizzazione, a tutti i livelli, dell'Amministrazione finanziaria che dovrà aver ben chiaro che trattandosi, comunque, di un risultato (il reddito complessivo) determinato parametricamente sulla base di una serie di beni indice lo stesso dovrà essere adattato alla concreta realtà del contribuente. Proprio per rendere effettiva tale possibilità, riteniamo occorra incrementare le possibilità attualmente previste, nel fornire la prova contraria, a fronte questo tipo di accertamento.